



# LA NAZIONE ALBANESE

Organo Unitario Nazionale

SI PUBBLICA DUE VOLTE AL MESE

Direttore ed Amministratore ANSELMO LORECCHIO, Pallagorio (Catanzaro) Italia

**Skiperia, Avanti!**

UFFICIO DI DIREZIONE  
ROMA — Via Silla (Prati) n. 2 — ROMA

ABBONAMENTO ANNUO PER L'ITALIA L. 6,00 - PER L'ESTERO L. 7,20  
(Semestre e trimestre in proporzione)

**Col 1° luglio prossimo "La Nazione Albanese" trasferirà i suoi Uffici in**

**Piazza di S. Giovanni in Laterano, 44 - ROMA**

## Il "Libro Verde", italiano

Il « Libro Verde » presentato al Parlamento italiano nella seduta del 20 maggio corrente anno dall'on. Barone Sonnino, Ministro per gli Affari Esteri, contiene 77 documenti il primo dei quali porta la data del 9 dicembre 1914 e l'ultimo quella del 4 maggio 1915.

Stralciamo da cosiffatti documenti quelle parti che riguardano più direttamente la questione Albanese.

« 22. Il Ministro degli Affari Esteri al R. Ambasciatore in Vienna.

(Telegramma)

« Roma, 12 febbraio 1915. ore 4.30

« Quanto alle occupazioni temporanee del Dodecanneso e di Valona, le quali, secondo il Barone Burian, imponevano all'Italia l'obbligo di un accordo preventivo con l'Austria-Ungheria basato sul principio del compenso, debbo rilevare quanto segue:

« 1° *Isole del Dodecanneso...*

« 2° *Occupazione di Valona.* L'occupazione italiana di Valona trae la sua origine e la sua base dalla situazione di fatto nella quale, per effetto del conflitto europeo si sono trovate le Potenze firmatarie della Conferenza di Londra. In quella Conferenza fu creata l'Albania e ne furono determinate le frontiere nei riguardi degli Stati Balkanici confinanti.

Il Governo Italiano, fin dall'origine della presente guerra, ha sostenuto che le deliberazioni di Londra per l'Albania continuassero a rimanere valide e obbligatorie.

« Sola l'Italia, come Potenza neutrale, era in grado di provvedere alla tutela delle deliberazioni di Londra e ciò spiega e giustifica come da nessuna parte ci vennero mosse obiezioni allorchè occupammo Sasseno e Vallona in via provvisoria allo scopo di preservare quelle importanti località Albanesi da avvenimenti che avrebbero avuto grave ripercussione internazionale. E' noto infatti, che Vallona si trovava sotto la minaccia di disordini per effetto delle ambizioni contrastanti dei gheghi e degli epiroti. Gli epiroti erano sconfessati dal governo di Atene, ma nessuno può illudersi sulle conseguenze che sarebbero derivate da una occupazione epirota di Valona.

« Se per Valona fu indispensabile procedere ad una provvisoria occupazione militare per il resto dell'Albania bastò Balkanici confinanti. Le vive insistenze presso i Governi di Belgrado, di Atene e di Cettigne, hanno ottenuto il felice risultato di trattenere, fino ad ora, quei Governi da incursioni e da ope-

razioni militari. E' dunque grazie al fermo atteggiamento del Governo Italiano che l'Albania, quale fu voluta dalla Conferenza di Londra, non ebbe a soffrire radicali menomazioni nella sua esistenza e nella sua compagine...»

(firmato) SONNINO.

« 58. Il Ministro degli Affari Esteri al R. Ambasciatore in Vienna.

« (Telegramma)

« Roma, 31 marzo 1915.

«...Il Barone Burian chiede inoltre che nell'Albania resti in vigore l'accordo esistente tra l'Austria-Ungheria e l'Italia, nonchè le decisioni della riunione di Londra.

« Ora non è possibile per l'Italia di consentire libertà di azione all'Austria-Ungheria nei Balkani, senza nemmeno ottenere che l'Austria-Ungheria si disinteressi completamente dell'Albania... ».

(firmato) SONNINO

« 64. Il Ministero degli Affari Esteri al R. Ambasciatore in Vienna.

« (Telegramma)

« Roma 8 aprile 1915.

« Per soddisfare al desiderio espresso dal Barone Burian indispensabili per poter creare tra i due Stati una situazione normale e stabile di reciproca cordialità e di possibile cooperazione futura verso intenti comuni di politica generale...

« Segue il testo degli articoli...

« Articolo VI.

« L'Austria-Ungheria riconosce la piena sovranità italiana su Valona e sua baia, compreso Sasseno, con quanto territorio nell'*hinterland* si richieda per la loro difesa.

« Articolo VII.

« L'Austria-Ungheria si disinteressa completamente dell'Albania compresa entro i confini tracciati dalla Conferenza di Londra...

« Articolo XI.

« Per tutta la durata della presente guerra l'Italia rinuncia ad ogni facoltà di invocare ulteriormente a proprio favore le disposizioni dell'articolo VII del Trattato della Triplice Alleanza; e la stessa rinuncia fa l'Austria-Ungheria per quanto riguarda l'avvenuta occupazione italiana delle isole del Dodecanneso.

(firmato) SONNINO »

« 71. Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli Affari Esteri.



« (Telegramma)

« Vienna, 16 aprile 1915.

ricevuto il 17.

«... Venendo poi a parlare della questione dell'Albania in generale e quella di Valona in particolare, Burian mi ha detto che il Governo Imperiale e Reale non poteva non constatare che la proposta formulata dal Regio Governo agli articoli 6 e 7 potrebbe difficilmente essere messa in armonia con gli impegni presi dal Regio Governo a quattro riprese, cioè: l'accordo austro-ungarico-italiano del 1900 e 1901 e le decisioni della Conferenza di Londra, la sua dichiarazione del 4 agosto dello scorso anno di restar fedele agli impegni assunti verso l'Austria-Ungheria, nonché alle decisioni della Conferenza di Londra e di non voler trarre alcun profitto in Albania dal fatto che Austria-Ungheria si trovava impegnata in una guerra e le sue dichiarazioni formali in occasione della occupazione italiana di Valona.

«D'altra parte il Governo Imperiale e Reale, penetrato dal suo lato dalle necessità di mantenere i diritti e gli obblighi reciproci risultanti dagli accordi vigenti e di perseverare nell'atteggiamento che ha sempre osservato nella questione Albanese, non potrebbe disinteressarsi dell'Albania, regione così prossima alla sfera dei suoi interessi « più sensibili », alla creazione della quale esso ha contribuito insieme con l'Italia non soltanto politicamente ma anche mediante sacrifici assai notevoli d'ordine militare (mobilitazione parziale del 1913) economico e finanziario. Del resto, in seguito alle decisioni di Londra, la questione Albanese è divenuta una questione europea, cosicché nè una sola nè più Grandi Potenze potrebbero disporre di essa isolatamente, o mediante un accordo per l'Albania la cui esistenza e neutralità sono state poste sotto la garanzia dell'Europa.

« Per cui non è che con la volontà concorde delle Potenze — eventualità irrealizzabile durante la guerra — che la situazione politica dell'Albania potrebbe essere modificata.

« Ciò nondimeno il Governo Imperiale e Reale, fedele allo spirito dell'accordo austro-ungarico-italiano riguardante l'Albania, vedendo nella questione Albanese uno dei problemi di politica generale circa il quale la collaborazione dell'Austria-Ungheria e dell'Italia potrebbe eventualmente continuare in avvenire, si dichiara sempre disposto a discutere con il Governo del Re i reciproci interessi in Albania sulla base della situazione presente o di sottomettere a revisione i comuni accordi, qualora dei cambiamenti politici futuri lo facessero apparire necessario per l'una o l'altra delle due parti.

« Passando quindi ad esaminare gli impegni da prendersi dall'Italia, il Barone Burian mi ha fatto conoscere che il Governo Imperiale e Reale teneva a far notare che la Turchia essendosi unita all'Austria-Ungheria e alla Germania, per il fatto della sua partecipazione alla guerra, la neutralità, alla quale l'Italia si obbligherebbe sino alla fine della guerra, dovrebbe includere egualmente l'Impero Ottomano...

(firmato) AVARNA.

« 72. Il Ministro degli Affari Esteri al R. Ambasciatore in Vienna.

« (Telegramma)

Roma, 21 aprile 1915.

«... Riguardo all'Albania e a Valona la ragione messa innanzi dal Barone Burian per sostenere la sua negativa è che esistono già patti diversi tra l'Austria e l'Italia e che v'è per di più un accordo europeo in proposito. Noi domandiamo appunto che gli accordi anteriori con l'Austria-Ungheria venissero modificati di comune consenso, il Governo Imperiale e Reale disinteressandosi completamente da quanto noi concordassimo al riguardo con l'Europa, così come noi ci disinteressammo (vedi articolo XI proposto) da quello che l'Austria-Ungheria combinasse al termine della guerra (rispetto ai Balkani)...

(firmato) SONNINO.

« 75. Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli Affari Esteri.

(Telegramma)

Vienna, 29 aprile 1915

ricevuto il 30.

« Essendomi recato oggi alla Ballplatz a richiesta del Barone Burian egli mi ha detto che mi aveva pregato di andarlo a vedere per farmi conoscere il suo parere circa le osservazioni fatte da V. E. alle risposte da lui date alle proposte formulate dal R. Governo da me enunciategli nel colloquio del 21 corrente...

« Per quanto concerneva la questione Albanese il Barone Burian mi ha reiterato la espressione del buon volere di discutere con V. E. gli interessi reciproci in Albania, tenendo <sup>4.</sup> implicare anche il disinteressamento dell'Austria-Ungheria <sup>5.</sup> purchè l'Italia si disinteressi egualmente dell'Albania, <sup>6.</sup> ed <sup>7.</sup> cento delle corcostanze mutatesi durante la guerra attuale <sup>8.</sup> potrebbe, nel porre nuovamente le cose sul terreno europeo, <sup>9.</sup> e di giungere col R. Governo ad una intesa al riguardo, che ad eccezione di Valona e della sfera d'interessi che avrebbero colà il loro centro, e che garanzie sufficienti fossero stabilite contro imprese o stabilimenti di altre Potenze in Albania, eventualità questa altrettanto minacciosa per gli interessi politici e marittimi dell'Austria-Ungheria che per quelli dell'Italia...

Reputiamo non del tutto inopportuno ripubblicare i due seguenti documenti, avvegnacchè questi abbiano diretta attinenza con i documenti ufficiali dinanzi riportati.

« Oggi 7 agosto 1914 una cospicua rappresentanza di Italo-Albanesi residenti in Roma si è radunata, come di consueto, negli uffici del periodico *La Nazione Albanese*, in via Silla n. 2, convocata dal sottoscritto per discutere intorno alla situazione nuovissima fatta all'Albania dagli odierni avvenimenti.

« Dietro invito dell'Assemblea assume la presidenza il sottoscritto, Direttore del periodico suddetto, assistito dall'altro sottoscritto prof. Francesco Argondizza con le funzioni di segretario.

« Ritenuto in massima che l'atteggiamento preso dagli Albanesi della madre patria nell'inizio della guerra cui l'Austria Ungheria si accingeva contro la Serbia, era in tutto conforme alle comuni aspirazioni, miranti evidentemente allo scopo della rivendicazione dei perduti territori nazionali;

« considerato che la situazione è divenuta ora di gran lunga più grave ed ha assunto, anche a riguardo degli interessi Albanesi, un aspetto assai diverso da quello che si prospettava con la guerra circoscritta alle sole Austria-Ungheria e Serbia;

« considerato che, al pari di tutti, in ispecial modo gli Albanesi la cui mentalità è fatta esclusivamente di lealtà e di onore, debbono rendere omaggio alla neutralità dell'Italia la quale, così facendo, è assai lontana dal voler venir meno alla leale e legittima osservanza degli oneri assunti col Trattato della Triplice Alleanza, tanto più che non può questo Trattato contemplare come *casus foederis* quello provocato dalla sua alleata contro la Serbia, come del resto l'alleata stessa ha esplicitamente riconosciuto con ritenere non esser necessario dar preventiva conoscenza all'Italia della sua Nota provocatrice del conflitto;



#

A. Pizzani

• considerato che la mentalità italiana vorrà forse essere pure premeditato riserbo ad intervenire con la maggiore sua potenza efficiente in sostegno dei diritti e degli interessi Albanesi, quando questi fossero minacciati per effetto dei risultati definitivi dell'attuale conflagrazione europea;

• Gli intervenuti deliberano:

• di assumere ciascuno l'impegno di sostenere individualmente e a mezzo del periodico *La Nazione Albanese* presso i propri connazionali di oltre Adriatico la necessità che anche al Popolo Albanese ed al suo Governo si imponesse di serbare nell'attuale conflitto la più sincera neutralità, seguendo l'esempio dell'Italia, stata sempre, dai remotissimi tempi, faro di civiltà a tutto l'Oriente e dai tempi di Giorgio Kastrioti Skanderbeg prodiga e benigna seconda madre alla nostra gente.

• E' stato redatto il presente verbale con incarico al sottoscritto presidente di darne copia a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, a S. E. il Ministro per gli Affari Esteri, a S. E. il Segretario Generale del Ministero sudetto, nonché alla stampa.

• Il presidente:

• (firmato) ANSELMO LORECCHIO

• Il Segretario:

• (firmato) FRANCESCO ARGONDIZZA.

(*La Nazione Albanese* 15 agosto 1914).

Gli eventi, per intanto, andavano precipitando ogni giorno più e quello che maggiormente impressionava in quel primo accentuarsi della conflagrazione europea era il fatto che dal trovarsi direttamente impegnata in essa conflagrazione la quasi totalità delle Potenze i cui Ambasciatori avean costituito nella Conferenza di Londra del 1912 un quale che esso sia Stato Albanese, avrebbe potuto correre serio pericolo l'autonomia e l'indipendenza di esso Stato, sotto la minaccia petulante di greci, serbi, montenegrini, ecc.

E fu per questo che sotto l'impressione di cosiffatta nuova prospettata iattura non pochi tra gli Italo-Albanesi residenti allora in Roma convennero negli uffici del nostro giornale il giorno 1. settembre del passato anno 1914 e, rappresentanti autorizzati di gran numero di nostre colonie, votarono un ordine del giorno che, reso pubblico dal nostro giornale nel suo numero del 15 settembre dell'anno stesso, giova qui appresso ripetere:

• Considerato che l'Albania a Stato autonomo ed indipendente esiste in forza delle decisioni prese dagli Ambasciatori delle Grandi Potenze nella Conferenza di Londra del 1912, ed è stata da esse Grandi Potenze in modo solidale riconosciuta e garantita;

• Considerato che l'inconsalto agitarsi di fazioni interne e l'atteggiamento ostile che taluni popoli balkanici potrebbero nell'attuale situazione europea mettere in serio pericolo l'esistenza dello Stato Albanese cosiffattamente riconosciuto e garantito;

• Considerato che alla guerra cui attualmente sono impegnate con tutte le loro forze nella quasi totalità le Grandi Po-

tenze che presero parte alla Conferenza di Londra, l'Albania è perfettamente estranea; e che, in tutti i casi, anche le stesse Grandi Potenze impegnate nella guerra conservano comuni interessi perchè le loro decisioni prese a Londra sieno rispettate e fatte rispettare;

• Considerato che tra esse Grandi Potenze sola l'Italia, per la neutralità dichiarata e scrupolosamente osservata, trovasi nella condizione privilegiata di poter fare nell'interesse proprio ed in rappresentanze delle altre Potenze rispettare le decisioni suddette solidariamente prese e garantite, e nessuna considerazione di ordine generale o secondario può opporsi, in verità, a che l'Italia assuma cotesta missione;

• animati dal solo sentimento altissimo di non vedere naufragare ogni speranza così giustamente concepita sulla benevola assistenza con la quale l'Europa tutta è decisa a sostenere la iniziata rigenerazione civile, politica ed industriale della loro antica madre patria;

« FANNO VOTI

1. A tutti singolarmente i Governi delle Potenze che presero parte alla Conferenza di Londra del 1912, che affidino all'Italia la loro rappresentanza in Albania, tenuto conto che ciascuno di esse si è trovata nella necessità di ritirare i rispettivi contingenti armati che in Albania tenevano;

2. Al R. Governo d'Italia perchè voglia sobbarcarsi, col consenso delle altre Potenze, a questo altro sacrificio, tenendo presente che questi sono i voti concordi di 200.000 suoi cittadini Italo-Albanesi non indegni delle tante agevolazioni loro prodigate per lo passato.

Il Segretario

FRANCESCO ARGONDIZZA

Il Presidente

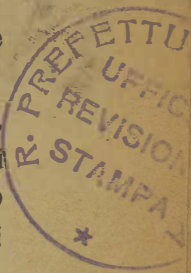
ANSELMO LORECCHIO

La opportunità e la ragionevolezza dei voti espressi fin dal 1. Settembre 1914 con questo ordine del giorno nel nome degli Albanesi d'Italia, sono state riconosciute esplicitamente dall'on. Barone Sonnino, Ministro per gli Affari Esteri del Regno d'Italia con la Nota dianzi riportata del 12 Febbraio 1915 da lui diretta al R. Ambasciatore italiano in Vienna; opportunità e ragionevolezza riconosciute non soltanto empiricamente, ma tradotte altresì in atto.

In essa Nota giova anche questo ripetere, è detto:

« . . . . L'occupazione italiana di Valona trae la sua origine e la sua base dalla situazione di fatto, nella quale, per effetto del conflitto europeo, si sono trovate le Potenze firmatarie della Conferenza di Londra.

« Sola l'Italia, come Potenza neutrale, era in grado di provvedere alla tutela delle deliberazioni di Londra e ciò spiega e giustifica come da nessuna parte si vennero mosse obiezioni allorché occupammo Sassano e Valona in via provvisoria allo scopo di preservare quelle importanti località Albanesi da avvenimenti che avrebbero avuto grave ripercussione internazionale... Gli epiroti erano sconfessati dal Governo di Atene, ma nessuno può illudersi delle conseguenze che sarebbero derivate da una occupazione epirota di Valona... ».



## La dichiarazione di guerra all'Austria-Ungheria da parte dell'Italia.

Da Vienna, 23 Maggio :

L' Ambasciatore d' Italia Duca AVARNA si è recato oggi al Ministero degli Esteri dove ha chiesto di parlare con il barone Burian, al quale ha consegnato la seguente dichiarazione di guerra :

« Vienna, 23 Maggio 1915.

• Secondo le istruzioni ricevute da S. M. il Re, suo Augusto Sovrano, il sottoscritto ha l'onore di presentare a S. E. il ministro degli Esteri di Austria-Ungheria la seguente dichiarazione:

• Già il 4 del mese di Maggio vennero comunicati al Governo Imperiale e Reale i motivi per i quali l'Italia, fiduciosa del suo buon diritto, ha considerato decaduto il Trattato di Alleanza con l'Austria-Ungheria, che fu violato dal Governo Imperiale e Reale: lo ha dichiarato per l'avvenire nullo e senza effetto ed ha ripreso la sua libertà d'azione.

• Il Governo del Re, fermamente deciso di assicurare con tutti i mezzi a sua disposizione la difesa dei diritti e degli interessi italiani, non trascurerà il suo dovere di prendere contro qualunque minaccia presente e futura quelle misure che vengano imposte dagli avvenimenti per realizzare le aspirazioni nazionali.

« S. M. il Re dichiara che l'Italia si considera in istato di guerra con l'Austria Ungheria da domani.

« Il sottoscritto ha l'onore di comunicare nello stesso tempo a S. E. il Ministro degli Esteri austro-ungarico, che i passi portati vengono oggi consegnati all'Ambasciatore Imperiale e Reale a Roma.

« Sarà grato, se vorrà provvedere a fargli consegnare i suoi.

Duca AVARNA »

## Il blocco nell'Adriatico da parte dell'Italia

Il R. Governo Italiano, visto lo stato di guerra esistente fra l'Italia e l'Austria-Ungheria; considerato che alcuni porti della costa Albanese servono alle autorità navali austro-ungariche per il rifornimento clandestino del loro naviglio sottile da guerra; dichiara: A datare dal giorno 26 maggio 1915 sono tenuti in istato di blocco effettivo da parte delle forze navali italiane:

1) il litorale austro-ungarico estendentesi a nord dal confine italiano, sino al confine montenegrino a sud, con tutte le sue isole, porti, seni, rade e baie;

2) il litorale dell'Albania, estendentesi dal confine montenegrino a nord sino al Capo Kiephali compreso a sud.

I limiti geografici dei territori bloccati sono:

Per il litorale austro-ungarico: limite nord 45° 42' 50" di latitudine N. e 13° 15' 10" di longitudine E. Greenwich. Limite sud 42° 06' 25" latitudine N. e 19° 05' 30" di longitudine E. Greenwich.

Per il litorale Albanese:

Limite nord 41° 52' di latitudine N. e 19° 22' 40" di longitudine E. Greenwich.

Limite nord 41° 52' di latitudine N. e 19° 22' 40" di longitudine E. Greenwich.

Limite sud 39° 54' 15" di long. E. Greenwich. Le navi di Potenze amiche e neutrali avranno un termine che sarà stabilito (dal Comandante in Capo delle forze navali italiane, a cominciare dal giorno della dichiarazione di blocco, per uscire liberamente dalla zona bloccata.

Contro le navi che in violazione del blocco tentassero di attraversare o avessero attraversato la linea di sbarramento, costituita dalla congiungente Capo di Otranto-Capo Kiephali, sarà proceduto in conformità delle regole del diritto internazionale e dei trattati in vigore.

## La parola del Papa condanna gli accessi della guerra

S. S. il Papa Benedetto XV ha diretto al Decano del Sacro Collegio, cardinale Vannutelli, la lettera seguente:

Signor Cardinale,

Era Nostro proposito convocare nei primi giorni del prossimo giugno il sacro Concistoro per provvedere alle molte Chiese attualmente prive di Pastore e procurare così propizia occasione di intrattenerci col Sacro Collegio dei Cardinali su altri gravi ed urgenti affari concernenti il governo della Chiesa; disgraziatamente però dolorosi avvenimenti a tutti noti ce l'hanno impedito.

Or non potendo la nostra parola dirigersi a tutto insieme al Sacro Collegio, e per non averla indifferente, intendendo con ciò stesso rivolgerla ai singoli membri del venerando Consesso, di cui Ella è il degno Decano.

Nella Nostra prima Enciclica, mossi da desiderio supremo di veder cessata l'orrenda carneficina che disonora l'Europa, Noi esortavamo i Governi delle nazioni belligeranti, affinché considerando quante mai lagrime e quanto sangue già erano stati sparsi, si affrettassero a ridare ai loro popoli i vitali benefici della pace: « Ci ascoltino, dicevamo, coloro che hanno nelle loro mani i destini dei popoli. Altre vie certamente vi sono, vi sono altre maniere onde i lesi diritti possono aver ragione: a queste, deposte intanto le armi, essi ricorrano, sinceramente animati da retta coscienza e da animo volenteroso. E' la carità verso di loro e verso tutte le nazioni che così ci fa parlare non già il Nostro interesse. Non permettano dunque che cada nel vuoto la Nostra voce di padre e di amico. Ma la voce dell'amico e del padre lo diciamo coll'animo affranto dal dolore, non venne ascoltata; la guerra continua ad insanguinare l'Europa e neppur si rifugge in terra ed in mare da mezzi di offesa contrari alle leggi dell'umanità ed al diritto internazionale.

E quasi ciò non bastasse, il terribile incendio si è esteso anche alla Nostra diletta Italia, facendo pur troppo temere anche per essa quella sequela di lagrime e di disastri che suole accompagnare ogni guerra, sia pur fortunata.

(Continua)